

LUCI ED OMBRE DELLA RIFORMA DEGLI ESAMI DI Maturità'

Caro direttore,
ed eccomi a te, dopo la paratesis degli esami di stato. Reduce dalla grande «avventura», come tu dici, dal grande esperimento come dicono i ministeriali, da una doverosa «sfatatura», come a me piace definirli.

E ti scrivo perché so che tu vuoi conoscere il mio pensiero circa questi «nuovi esami», tu che sei nostalgico degli esami «antichicci», di quegli esami che facevan tremare «le vene e i polsi». Ricordi? si portava appresso una intera biblioteca, si doveva rendere conto di tre anni interi di studio, si doveva conoscere una «montagna» di cose, utili e disutili!!!

Oggi le cose sono cambiate, caro direttore, e lo dico senza nessuna nostalgia di quella «sfatatura», peraltro indimenticabile... E senza rimpianto.

Tu sai, pertanto, che la scuola da quarant'anni in qua non prende pace: dalla riforma Gentile, per altro fondamentale, a quella Bottai, fino alla recente di Salò si direbbe che il mondo scolastico è in continua «chol-lizzazione».

E' un fenomeno, caro direttore, di perenne trasformazione o di evoluzione, su cui l'ironia di molti non ha ragione di esercitarsi. E' il mondo che cambia!

Una riforma può essere buona o cattiva a seconda degli uomini che la pongono in essere, tu lo sai meglio di me, caro direttore, che nello esercizio delle tue funzioni di magistrato ti forzi di non venir mai meno al tuo impegno morale.

Oggi, dunque, ci troviamo nel bel mezzo della riforma Salò. Cos'è dunque?

Personalmente mi sono trovato a mio agio, soprattutto perché da sempre ho concepito gli esami come un colloquio, nel corso del quale i giovani potessero rivelarsi e scoprire la loro personalità, formatasi e maturata lungo l'arco degli studi, e non come una indagine inquisitoria, da istruttoria formale.

A mia avviso il pregiu di migliore della presente riforma deve ricerarsi nell'ansia di dover individuare nei giovani, non il «quanto», non il materiale nozionistico accumulato lungo l'arco degli studi, ma il «come», quella capacità cioè viva e feronda di apprendimento e di assimilazione, quella capacità dialettica, condizione sine qua non della sua formazione spirituale e morale. E' che non è facile cosa a sbilanciare.

Il prof. Filippo di Mauro

alla «notizia», alla informazione, da manuale scolastico, al «santino», di questa o quella poesia, o peggio ancora a far imparare a memoria con trepidia ansia gli esami, anche se allegeriti dal pesante fardello di qualche disciplina, per la quale, deve avere il suo valore premiante il giudizio definitivo della scuola di provenienza.

La riforma, insomma, non è fatta per i più deboli, per i giovani di modesta elevatura per i quali deve, in definitiva, soccorrere la insostituibile «umanità» degli esaminatori, umanità che non sarà mai sostituita né dallo sciovinismo dei contestatori, né dalla logorica presunzione dei parlamentari, né dai discorsi televisivi dei vari legislatori, né dal coro vocante dei giornalisti!!! (E' questo forse un aspetto negativo?)

Altro aspetto diametralmente opposto della riforma è quello di imporre a ogni legge il colloquio, la possibilità di dire ai giovani di «parlare», discutere (e non è cosa facile!), il che per il passato molto spesso non avveniva.

Ricordiamo a proposito il lamento di molti giovani (non mi hanno fatto parlare, bloccati sulla parola degli esaminatori, con un «sbarazzo» disastrioso).

Ecco perché riteniamo che la riforma «agocola» molto i giovani più intelligenti, i più vivaci, direi, i più dialetti, i più aggressivi: i timidi, gli incerti, gli intraversi restano smarriti, perplessi, spesso cadono; qui deve succedere la capacità individualizzatrice dell'esaminatore, quella capacità, cioè, abba-

Molto spesso, caro direttore, ho salvato dal crollo, dei giovani, ricorrendo proprio a quel bistrattato «nozionismo», contro il quale sono corsi interi fiumi di parole, molto spesso inopportuni e incompetenti, sul quale nozionismo, poi, e sul suo valore, bisognerebbe anche mettersi d'accordo.

Il «scolare», ad esempio delle calze di Lucia, è apparentemente una nozione, anche ridicola, ma non è disastrioso quando si considera la luce del costume, e dell'ambiente di una epoca; e così via per altre «nozioni» in apparenza inutili...

Dunque, caro direttore, come hai ben capito, io non sono del tutto contrario a questa riforma, che sotto alcuni aspetti ricade le orme di quella gentiliana (non dev'essere forse il concetto di «sglorbi» da quello di «maturità»?) e che, come tutte le cose umane, ha le sue luci e le sue ombre, molte cose vanno ricavate o riconosciute (la situazione dei privatisi, ad esempio, che costituiscono la vera vittima della riforma e non è umano!), cose che ci piace soltanto per non tediarti e non tediare i nostri lettori.

Ce lo auguriamo per il prossimo anno.

Nel Liceo dove io sono stato, ho trovato giovani studenti, responsabili, seri, alcuni molto bene preparati, tutti consapevoli del momento che viviamo, molti «contestatori», ma senza teatrale «pezzentiera», senza travestimenti, palti e ben ordinati con quella compostezza necessaria per chi affronta un dovere impegnativo.

Ecco perché, caro Filippo, alla «notizia», alla informazione, da manuale scolastico, al «santino», di questa o quella poesia, o peggio ancora a far imparare a memoria con trepidia ansia gli esami, anche se allegeriti dal pesante fardello di qualche disciplina, per la quale, deve avere il suo valore premiante il giudizio definitivo della scuola di provenienza.

La riforma, insomma, non è fatta per i più deboli, per i giovani di modesta elevatura per i quali deve, in definitiva, soccorrere la insostituibile «umanità» degli esami, umanità che non sarà mai sostituita né dallo sciovinismo dei contestatori, né dalla logorica presunzione dei parlamentari, né dai discorsi televisivi dei vari legislatori, né dal coro vocante dei giornalisti!!! (E' questo forse un aspetto negativo?)

Altro aspetto diametralmente opposto della riforma è quello di imporre a ogni legge il colloquio, la possibilità di dire ai giovani di «parlare», discutere (e non è cosa facile!), il che per il passato molto spesso non avveniva.

Ricordiamo a proposito il lamento di molti giovani (non mi hanno fatto parlare, bloccati sulla parola degli esaminatori, con un «sbarazzo» disastrioso).

Ecco perché riteniamo che la riforma «agocola» molto i giovani più intelligenti, i più vivaci, direi, i più dialetti, i più aggressivi: i timidi, gli incerti, gli intraversi restano smarriti, perplessi, spesso cadono; qui deve succedere la capacità individualizzatrice dell'esaminatore, quella capacità, cioè, abba-

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA si svolgerà in ottobre a Salerno il Convegno Naz. di Studi su «La tutela del lavoro nella riforma del processo del lavoro e della Prev. Sociale».

Presiederà i lavori il Giudice costituz. Prof. Chiarelli
Interverrà l'On. Avv. Alfredo Amatucci V. Presidente
del Consiglio Superiore della Magistratura

L'Università Popolare di Salerno, come già preannunciato, in collaborazione con la Magistratura della Provincia di Salerno, con gli Ordini Forensi di Sala Consilina, di Salerno e di Vallo della Lucania, con il Sindacato Provinciale Avvocati e Procuratori e con gli Enti Provinciali, organizza a Salerno, per il 3, 4 e 5 ottobre 1969, il Convegno nazionale di studi sul tema: «La tutela del lavoro nella riforma del pro-

cesso del lavoro e della Previdenza Sociale di fronte alla V. Legislativa».

Relatori: Prof. Dott. Aldo Greggi, presidente del Tribunale di Firenze e Docente di Diritto del Lavoro nella Università di Firenze.

Prof. Dott. Domenico Napolitano, Presidente della Sezione Distaccata di Corte d'Appello di Salerno, Docente di Diritto del Lavoro nella Università di Napoli.

Ha accettato di presiedere i lavori il chiaro Prof. Avv. Giuseppe Chiarelli, Giudice della Corte Costituzionale.

Interverrà: l'On. Avv. Al. Greco Amatucci, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

Hanno già dato l'adesione: l'On. Avv. Silvio Gava, Ministro di Grazia e Giustizia; le LL. Eee. Dott. Silvio Tavolari, Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione; Dott. Domenico

Pellettiere, Primo Presidente della Corte di Appello di Napoli e Dott. Enrico Avitabile, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli.

Gli Atti saranno pubblicati da Rumma Editore - Salerno.

Saranno inviate, tempestivamente, le relazioni, e sarà comunicato, nel mese di settembre, il programma dettagliato dei lavori.

ANCORA SULLA RIFORMA DEGLI ESAMI DI STATO

Ferve su tutti i quotidiani italiani la polemica sugli esami di stato.

Chi pro e chi contro. Le voci sono discordi, come era da aspettarsi, quando si rivoluziona un metodo e se ne inaugura un altro: succede ai tempi della riforma Gentile, altrettanto successe per quella del ministro Bottai. Non è meraviglia, dunque, che per quella di Fiorentino Sulli e di Ferrari Aggradi ognuno, oggi, dia la sua Ma fra le tante considerazioni che abbiamo letto, di estremo interesse ci è sembrata quella formulata in un articolo di fondo, apparso sul «Mattino» di Napoli del 27 agosto u. s., a firma del prof. Guarino ordinario di diritto all'Università di Napoli, è un articolo senato e, nei suoi spunti più salienti, è il più vicino a tutto quello che abbiamo detto nella lettera al Direttore di questo periodico di luglio scorso. L'illustre docente di diritto, a cui si continua a ricorrere, è stato avverso a questo esame (quid pluris che non si improvvisa (esattissimo!!!) e che non può, con tutti gli sforzi dell'ingegno, improvvisamente cambiare. Da un momento all'altro i docenti chiamati a far parte della commissione si sono trovati, nella

grande maggioranza così come si trovavano un'ottima piloti di aereo a pistoni, cui fosse messo nelle mani un jet. Dire imbarazzanti, disorientati, talvolta sgomenti, a dir poco.

Continuando nel suo scritto il prof. Guarino rileva la insufficienza, per la valutazione completa di un giovane, dell'esame su due sole discipline te su questo possono essere d'accordo: si potrebbe, ad esempio, proporre due esami fondamentali, i obbligatori per ciascuno di maturità e due a scelta, (fattive), perché così, come articolato, l'esame dell'attuale riforma, verrebbe anche noi a giovani che lo osservano ancora più, con tutti gli sforzi dell'ingegno, improvvisamente cambiare. Da un momento all'altro i docenti chiamati a far parte della commissione si sono trovati, nella

grande maggioranza così come si trovavano un'ottima piloti di aereo a pistoni, cui fosse messo nelle mani un jet. Dire imbarazzanti, disorientati, talvolta sgomenti, a dir poco.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l'unica sera prima, di affrontare le angustie più dure, direi imbarazzanti, di una nostra nota.

Indi, Guarino, dopo aver espresso il dubbo se è giusto togliere al giovane dirittista che sta per affacciarsi alla vita, ogni angustia: l

Colpo di scena nell'organizzazione dei festeggiamenti patronali

Al vecchio comitato si è sostituito negli ultimi dieci giorni quello della festa di Monte Castello

Una lettera del Sindaco sui proventi dell'occupazione dei suoli

Un vero e proprio colpo di scena si è avuto nell'organizzazione dei festeggiamenti in onore della Patrona di Cava: Maria SS. dell'Olmo.

Mentre il vecchio comitato, presieduto dal rettore della Basilica P. Lorenzo D'Onghia, abbandonato da Autorità e cittadini, era stato costretto a declinare ogni iniziativa e, quindi, a ridurre l'organizzazione ai soli festeggiamenti religiosi, ecco che un gruppo di cittadini, quegli stessi che costituivano il Comitato permanente per i festeggiamenti di Monte Castello, hanno preso la iniziativa di organizzare in dieci giorni l'annuale solenne celebrazione sia religiosa che civile.

Il Comitato, quindi, è ora in fervida attività per la raccolta dei fondi e pare che prima fra tutti è stato il Sindaco che eliminando ogni ostacolo ha dato a disposizione il ricevuto totale di tutti i posteggi delle giostra e delle bancarelle cosa che finora il vecchio Comitato non aveva mai potuto ottenere. Inoltre, pare, che anche la classe dei commercianti si sia risvegliata e il Comitato sarà certamente messo in condizioni di affrontare i

non lievi oneri che si è assunto.

Commenti non ne facciamo a quanto è successo e li riserviamo in proseguito di tempo: oggi prendiamo decisamente atto che nonostante tutte le contestazioni e le schifezze in atto, Cava ha dato ancora una volta una prova del suo attaccamento alla sua Patrona e che la fedeltà religiosa a Cava non è ancora spenta.

Diamo, frattanto, il programma dei festeggiamenti nella Basilica, ricavamente addobbiata, è in corso di svolgimento il solenne novenario in preparazione della festa. Ogni sera, alle ore 19 e 30, dopo la corona e la S. Messa, il P. Domenicano

Don Tarcisio Alessio tiene il pergamino, Domenica, 7 settembre, vi sarà celebrazione di messe dalle ore 6 alle 13. A sera celebrerà Basso Pontificale S. E. Mons. Marra, Abate della Badia di Cava, il quale impartirà anche la benedizione Eucaristica.

Il giorno 8: consueta celebrazione di Messe per tutta la giornata; alle ore 18 S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava, assistito dai PP. Filippini e dal Capitolo Cattedrale, celebrerà il solenne Pontificale, durante il quale, P. Tarcisio terrà il pomeriggio della Vergine.

Il giorno 12 i festeggiamenti saranno chiusi con una solenne cerimonia e benedizione Eucaristica da parte di S. E. Mons. Vozzi.

Nei giorni 7 e 8 in Piazza Duomo presterà servizio musicale il gran concerto di Montefalcone, il giorno 9 suonerà il Concerto di Caravigna e Camosa di Puglia e il giorno 12 il Concerto di Gioia del Colle.

Il frontespizio della Basilica e le maggiore strade cittadine e Piazza Roma saranno artisticamente illuminate a cura della Ditta Del Gatto da Torre del Greco.

Il giorno 12, sul Monte Castello, i festeggiamenti si chiuderanno con uno spettacolo di fuochi pirotecnicci a cura dei fuochisti Vincenzo Senatore da Cava e Morlino Felice da Ponticelli.

L'estate è passata e noi siamo sempre in attesa di ricevere dalla locale Azienda di Cava e Soggiorno il « programma » dell'estate « avesse ».

Dal « Rom » Giorgio Lisi ci fa apprendere che vi è stato lo svolgimento di un « programma » che lo ha pienamente soddisfatto. Beato lui!... Evidentemente egli fa sì il principio che « chi si contenta gode ».

Ad ogni modo diamo anche noi atto al Presidente dell'Azienda Ing. Claudio Accarino della buona volontà che egli pone nell'espletamento delle sue funzioni, ma certamente ciò non basta per incanare il turismo e avere su quella strada che da anni ha smarrito.

Il nostro avviso all'Azienda di Soggiorno di Cava manca chi possa portare nuove idee, indicare nuovi programmi perché mai si assista a quel « calo » che oggi è annuale. L'Azienda organizza in Piazza Roma e che non ha nulla a che vedere col turismo. Certe manifestazioni canore vanno nelle frazioni di Recanumecchia, ma non si addicono ad una città civile e dalle tradizioni turistiche veramente luminose di cui Cava non ha nulla.

Suvvia, ing. Accarino e colleghi del Consiglio, non fate più oltre tremare le ossa di Renato Ricciardi: l'indimenticabile Presidente della nostra Azienda di Soggiorno degli anni 30 in cui il turismo cavaese era, forse, l'unico in terra salernitana e irradiava la sua luce

commerciale non costerrebbe assolutamente niente! •

E che dir della villa comunale? Sørchi i viali, non coltivate le aiuole. E' inconciliabile che un Comune della importanza di quella di Cava, lasci così in abbandono quella villa anche se, purtroppo, oggi è ridotta ad una... mini-villa!... •

All'inizio dell'attuale legislatura amministrativa vi fu un'ordinanza ai proprietari dei fabbricati prospicienti sul Corso Umberto I per la ripulitura dei loro immobili. Tale ordinanza è

Il Pungolatore di turno

LA LETTERA DEL SINDACO

li, 11 agosto 1969

Egregio Direttore,
mi riferisco all'articolo riportato nel numero 8 del S. Giornale con la testata «una tradizione che scompare per farle notare che non è stata la considerazione che il Comune si ostina a voler fare della festa Patronale un affare per le proprie casse corrispondendo al

Comitato una minima parte di quello che incassa per occupazioni di suoli per giostre e bancarelle.
Infatti, dai registri contabili risulta quanto segue:
Riscossione tassa occupazione suolo pubblico festività MADONNA DELL'OLMO
Anno 1967 L. 709,300
Anno 1968 L. 241,583
Totale L. 950,883

CONTRIBUTI CORRISPONDI DAL COMUNE AL COMITATO:
Anno 1967 - Ordinario e straor. L. 660,000
Anno 1968 - Ordinario L. 400,000
Totale L. 1.000,000
Quanto sopra a chiarimento di eventuali responsabilità.
Cordiali saluti.
Prof. Eugenio Abbri

Trasferimenti di Presidi nelle Scuole Superiori

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha trasferito, su sua domanda, il Preside professore Augusto Cavaliere dal nostro Liceo Classico « Marco Galdi » all'Istituto Magistrale Superiore di Salerno.

Al posto del Preside Cavaliere è stato nominato dal competente Ministero il Prof. Carmine Coppola, già Preside del nostro Istituto Magistrale Superiore e, al suo posto, ha nominato il prof. Ermes Franzese, proveniente dall'Istituto Magistrale di Campagna.

Al Preside Cavaliere che, nel giro di un solo anno alla Presidenza del nostro Liceo Classico, si è fatto stimare per il profondo equilibrio con cui ha retto la presidenza di quell'Istituto glorioso, ricordiammo alunni, docenti e famiglie, in un solo afflato di simpatia e di amore, guidando con mano generosa, ma ferma, il nostro Liceo in un momento tormentato della scuola italiana, prevedendo, con spirito libero, tutto quello che era nelle intenzioni dei giovani, cercando sempre di conciliare il prestigio della scuola e dei docenti e le nuove esigenze dei giovani discenti. Al Preside Cavaliere il saluto e l'augurio fervido del nostro giorno e delle città di Cava de' Tirreni, dove ha lasciato, Listi Giovanni Battista, 32) davvero, un imperituro ricordo della sua Presidenza, Mauri Riccardo, 34) Di Priore, 35) Concetta, 35) D'Onofrio una tappa nella storia del nostro Liceo.

Al Preside Coppola, che

noi conosciamo da tanti anni, alcuni dei quali legati indissolubilmente alla nostra esistenza, e che noi stimiamo per la sua ferida cultura umanistica e per la sua saldo coscienza morale, il nostro caloroso saluto.

Al prof. Franzese, che già in Cava de' Tirreni gode una

lunga schiera di amici e estimatori, l'augurio di continuare indefessamente l'opera intrapresa e così felicemente avviata dal Preside Sensale e Cappella presso il nostro fiorente Istituto Magistrale, e un cordiale e affettuoso benvenuto a Cava.

G.A.

NEO DIPLOMATI nell'Istituto Tecnico

1) Albano Cira, 2) Alfano Iana, 40) Landi Carmela, 41) Alfredo, 3) Ascoli Rocco, 4) Buggi Maria, 5) Cavaliere Feliciano Assunta, 6) Cesarino Geltrude, 7) Criciolo Immacolata, 8) D'Elia Margherita, 9) Di Domenico Francesco, 10) Di Filippo Rocco, 11) Di Marino Alfonso, 12) Leone Michele, 13) Mamara Enrico, 14) Pisani Eliseo, 15) Romeo Gerardo, 16) Scola Emanuele, 17) Senatori Antonietta, 18) Senatori Rita, 19) Siano Giuseppina, 20) Todisco Silvana, 21) Adinolfi Alessandro, 22) Amabile Francesca, 23) Apicella Anna, 24) Ascoli Schiavone, 25) Bartolato Rafaello, 26) Caldino Rafaello, 27) Campopiano Vittoria, 28) Colucci Teresa, 29) Corriero Aniello, 30) D'Amato Alessandro, 31) De Tirreni, dove ha lasciato, Listi Giovanni Battista, 32) Davero, un imperituro ricordo della sua Presidenza, Mauri Riccardo, 34) Di Priore, 35) Concetta, 35) D'Onofrio una tappa nella storia del Liceo.

Al Preside Coppola, che

ce n'è, 39) Griceo Carmelita, 40) Confalone Angelo, 41) Confalone Angelo, 42) Liguori Carmela, 43) Matone Rafaello, 44) Paoletti Giovanni, 44) Polverino Sofia, 45) Sorrentino Concetta, 46) Ugliano Salvatore, 47) Vincenzo Maria Alfonsina, 48) Vincenzo Maria Alfonsina, 49) Torrisi Teresa, 51) Belli Mario, 52) Buonocore Andrea, 53) Cafforri Mario, 54) Cammarota Rita, 55) Cassone Gustavo, 56) Cerino Saverio, 57) D'Ursio Lucio, 58) Ferraioli Antonio, 59) Gargano Andrea, 60) Imperati Antonio, 61) Ingenuo Concetta, 62) Leone Filippo, 63) Picariello Giovanni, 64) Pisacane Andrea, 65) Proto Alberto, 66) Proto Maria Fatima, 67) Schiavo Mario, 68) Tagliatella Genaro, 69) Talamo Nicola, 70) Torelli Antonietta.

Pratitisti sede di Cava T. 48) Nasco Salvatore, 49) Torrisi Maria Pia, 50) Istituto Tecnico di Amalfi 50) Apuzzo Teresa, 51) Belli Mario, 52) Buonocore Andrea, 53) Cafforri Mario, 54) Cammarota Rita, 55) Cassone Gustavo, 56) Cerino Saverio, 57) D'Ursio Lucio, 58) Ferraioli Antonio, 59) Gargano Andrea, 60) Imperati Antonio, 61) Ingenuo Concetta, 62) Leone Filippo, 63) Picariello Giovanni, 64) Pisacane Andrea, 65) Proto Alberto, 66) Proto Maria Fatima, 67) Schiavo Mario, 68) Tagliatella Genaro, 69) Talamo Nicola, 70) Torelli Antonietta.

Pratitisti sez. di Amalfi 71) Confalone Angelo,

PUNGOLATURE

L'estate è passata e noi siamo sempre in attesa di ricevere dalla locale Azienda di Cava e Soggiorno il « programma » dell'estate « avesse ».

Dal « Rom » Giorgio Lisi ci fa apprendere che vi è stato lo svolgimento di un « programma » che lo ha pienamente soddisfatto. Beato lui!... Evidentemente egli fa sì il principio che « chi si contenta gode ».

Ad ogni modo diamo anche noi atto al Presidente dell'Azienda Ing. Claudio Accarino della buona volontà che egli pone nell'espletamento delle sue funzioni, ma certamente ciò non basta per incanare il turismo e avere su quella strada che da anni ha smarrito.

Il frontespizio della Basilica e le maggiore strade cittadine e Piazza Roma saranno artisticamente illuminate a cura della Ditta Del Gatto da Torre del Greco.

Il giorno 12, sul Monte Castello, i festeggiamenti si chiuderanno con uno spettacolo di fuochi pirotecnicci a cura dei fuochisti Vincenzo Senatore da Cava e Morlino Felice da Ponticelli.

A nostro avviso all'Azienda di Soggiorno di Cava manca chi possa portare nuove idee, indicare nuovi programmi perché mai si assista a quel « calo » che oggi è annuale. L'Azienda organizza in Piazza Roma e che non ha nulla a che vedere col turismo. Certe manifestazioni canore vanno nelle frazioni di Recanumecchia, ma non si addicono ad una città civile e dalle tradizioni turistiche veramente luminose di cui Cava non ha nulla.

Suvvia, ing. Accarino e colleghi del Consiglio, non fate più oltre tremare le ossa di Renato Ricciardi: l'indimenticabile Presidente della nostra Azienda di Soggiorno degli anni 30 in cui il turismo cavaese era, forse, l'unico in terra salernitana e irradiava la sua luce

commerciale non costerrebbe assolutamente niente! •

E che dir della villa comunale? Sørchi i viali, non coltivate le aiuole. E' inconciliabile che un Comune della importanza di quella di Cava, lasci così in abbandono quella villa anche se, purtroppo, oggi è ridotta ad una... mini-villa!... •

E che dir della villa comunale? Sørchi i viali, non coltivate le aiuole. E' inconciliabile che un Comune della importanza di quella di Cava, lasci così in abbandono quella villa anche se, purtroppo, oggi è ridotta ad una... mini-villa!... •

Attenzione che tutto facciamo le Autorità non è neppure simpatico quando un pa' di padroni... esterna ad ogni

NOTERELLE CAVESE

H. C. S. L. (Centro Sportivo Italiano di ispirazione cattolica), ha pubblicato il programma delle manifestazioni notturne a carattere nazionale, che si terranno nella piscina olimpica del Social Tennis il 5 e 6 settembre prossimo e siamo convinti che sarà una grande manifestazione sportiva, ma in quel deplorabile programma, programma - deplorabile, quanto scimpio di comitati e sottocomitati (nomi o meno), ma soprattutto quanto spreco di titoli, veri o falsi! •

Sono inciampati i lavori per l'ampliamento della strada Rotolo - Marini, patrocinati dal nostro consi-

gliere provinciale prof. Federico De Filippis, Provveditore agli Studi. A proposito, si potrebbe corire quel la cunetta, laterale, che costituisce un pericolo costante per pedoni e automobilisti?

Giorgio Lisi

COSTITUZIONE COOPERATIVA ALLEVATORI BUFALINI

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Salerno, continuando l'attività di miglioramento del patrimonio zootecnico provinciale, ha promosso, di concerto con la Associazione Provinciale Allevatori di Salerno, la costituzione di una Cooperativa tra Allevatori bufalini. La Cooperativa, che costituisce direttamente gli allevatori a selezionare bestiame, altamente produttivo, al fine di realizzare prezzi più remunerativi per le produzioni aziendali.

La Cooperativa, denominata «Allevatori bufalini Salernitani», ha come finalità principale la produzione del formaggio tipico « Mozzarellas », che sarà immesso sui mercati di consumo, conservando la qualità di latte bufalino.

Sarà curato, altresì, in prossimo tempo il collocamento delle carni, che pur rappresenta un ampio problema dell'allevamento bufalino.

Il Consiglio di Amministrazione della cooperativa risulta composto da :

Prof. De Stefano Francesco Presidente;

Dr. Di Benedetto Vittoriano Vice-Presidente;

Dr. Rago Antonio Consigliere;

Sig. Cucino Alberto Consigliere;

Sig. Leonardi Sabatino Consigliere;

Fanno parte del Collegio Sindacale :

Avv. Clemente Giovanni Consigliere;

Rag. Siniscalchi Michele Sindaco

Leggete Diffondete "IL PUNGOLATO"

a SALERNO per il fabbisogno dei Vostri stampati. Rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi Longomare, 162 - Tel. 21064

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 41064

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio. Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31.12.1967 Lit. 6.307.260.553

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278

34083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485

84086 ROCCAPIMONTE Piazza Zanardelli » 722658

84039 T E G I A N O Via Roma, 8/10 » 29040

L' HOTEL SCAPOLATIELLO UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI E PER VILLEGGIATURA CORPO DI CAVA - TEL. 41480

NOTERELLA CAVESE

Teste coronate di passaggio o in visita a Cava

1734 - 1860

La precisione cronologica sta a significare che le nostre odiene sono limitate ai 120 anni di regno dei Borbone a Napoli.

Di questo ramo della profonda casata dei sigli d'oro capostipite fu Carlo III dal quale comincia la rassegna.

CARLO III

Figlio di Filippo V di Spagna e della italiana Elisabetta Farnese, questo Monarca ha lasciato buona memoria di sé, non soltanto per saggezza di governo, ma anche per munificenza di opere pubbliche che vengono considerate gemme dell'architettura neo classica, quali il S. Carlo, l'ospizio di San Gennaro ai poveri, e le regie di Caserta, di Capodimonte e di Portici.

A costruire le tre regie fu stimolato dalla passione per la caccia che in Carlo fu quasi un'ossessione, per attaccato istinto e, soprattutto, per vivere quanto più possibile all'aria aperta onde sfuggire alla malattia del sonno di suo padre.

Quasi quotidianamente, con la bella e la cattiva stagione, il Re si recava in uno dei parchi di portici, di Capodimonte e di Caserta. Ma la caccia in grande stile, per durata e per il numero e il range delle persone che vi partecipavano, aveva luogo a Persano nella nostra Provincia.

Due volte, l'anno, in Primavera e in autunno, un interminabile e fastoso corteo, magno e fiorito via nazionale che allora chiamavasi Consolare.

Lungo il percorso attendevano il munifico e amato Re le rappresentanze delle varie città.

Anche a Cava erano ad attendervi, l'Epifanio, il Sindaco, gli Eletti, i Decurioni e il Clero, e nel borgo un popolo festante e spesso archi di trionfo, la cui confezione nel 1737 costò 81 Ducati.

Il passaggio del Re per i Cavesi non era solo spettacolo, ma alimentava la loro economia. Sia di fatto che non solo le grasse per tutto il soggiorno di Persano, erano fornite dai nostri macellai e caprettai, ma buona parte del carriaggio e delle cavalcature erano di proprietà di nostri cittadini. Lo si apprende dalle lettere che il Cavallierizzo Reale inviava al nostro Sindaco pochi giorni prima della partenza da Napoli.

Ferdinando I ereditò da padre la passione per la caccia, e quando giunse alla maggiore età, la coltivò con l'esperienza che distinse il suo temperamento.

Purtroppo, negligenza di archivisti o smarrimento di qualche fascicolo non hanno lasciato alcun documento nelle prime sue scorribande a Persano, abbondante, invece, la mese del periodo dopo la restaurazione borbonica e allora ne parleremo. Per ora ci occupiamo della interregno francese.

GIOACCHINO MURAT

Nel 1812 passò per Cava, diretto a Salerno, il valoroso e decorativo cognato di Napoleone. Lo procedeva un brillante squadrone di cavalleria.

Fu in quella circostanza che, essendosi verificato un intasamento nel nostro centro storico, e, avendo detto il Sindaco che ciò avveniva per la strettezza della strada, G. Murat, con militare spavalderia, propose di allargherla con cannonate.

FEDERICO I

Dal 1815 al 1824, esclusi il 1820 e 1821 che furono gli anni dei moti di Napoli, puntualmente, al principio della Primavera e d'Autunno, giunsero al nostro Sindaco, da parte dell'Intendente di Salerno, queste ordinarie:

1) Fare gli onori dovuti

di VALERIO CANONICO

all'invito ed amato Sovrano;

2) Prendere nota dei cancelli e del carriaggio esistenti nella Città;

3) Fare assestamento e pulizia alle strade;

4) Si tenessero pronti i macellai e i caprettai per i bisogni del Re e del seguito a Persano.

Di queste ordinanze crebbero le dimensioni e le premarie quando a Napoli furono ospiti due personaggi di eccezione: l'Imperatore d'Austria nel 1819 e la Duchessa di Parma, 1824.

LEOPOLDO II

Ovvi motivi di politica portarono a Napoli l'Imperatore d'Austria, il Consorzio e il Ministro Mazzoni.

Furono accolti con festeggiamenti sontuosi e condotti dopo alcuni giorni di festa per una partita di caccia a Persano. E' facile immaginare le onoranze che al loro passaggio resero il Clero, il Sindaco e tutti i pubblici funzionari, sia all'andata, che nella sosta a Cava, durante alla visita nella nostra Provincia.

MARIA LUISA

Duchessa di Parma

L'Esponente dei francesi, che, secondo G. Giusti, l'essile coronò del Coro di Austria era Corna, fu nel 1824 a Napoli non certo per motivi politici, ma per visitare Napoli che era allora la Capitale più vivace e più fiorosa d'Europa.

Le consuete accoglienze e l'immancabile partita di caccia

ciò del 1829, quando furono chiesti 14 esperti trainanti e 12 muli da attaccare al Real treno.

FEDERICO II

Al malaticcio e fiacco Francesco I, nel 1839, successe il figlio Ferdinando II, di salute esuberante e dinamico. Il nuovo Re pose ordine e disciplina alla Corte ed impose economie, fra queste la abolizione della riserva di Persano.

Non sogni di caccia, perciò, spiegano le tre presenze di Ferdinando a Cava, testimoniato dai documenti del nostro Archivio: la visita alla Badia nel 1844 e due passaggi, svoltisi nel consueto cerimoniale.

Non direi che motivi di cultura, della quale il Re era allergico, lo chiamassero al nostro Cenobio. Probabile la religiosità della Corte e la moda invasa in tutto l'890 che fece il Concetto della Trinità meta' quasi obbligatorio dei turisti e delle teste coronate che visitarono le nostre

partite a Persano. Anch'esso al ritorno delle visite alla Badia. Particolare notevole: essendo le berline troppo pesanti, i Benedettini provvidero con loro mezzo al trasporto della Duchessa al quale, con la consueta signorilità, offrirono un pranzo per 12 coperti.

FEDERICO DI SASSONIA

In quel tempo di tempo fu ospite della Badia questo Principe. Lo si apprende da una lettera che l'Abate inviò al Sindaco perché rabbiasse la strada presso Castagneto, sconvolti dalle piogge.

FRANCESCO I

Non partecipò alle cacerie di Persano con l'assiduità del padre, ma quando vi andava, aveva maggiori esigenze.

Ad esempio, nel 1825 furono chiesti dal suo Cavallierizzo Maggiore al nostro Sindaco,

daco ben 400 cani. Non è inutile conoscere la tariffa: per ogni cane venivano corrisposti 4 grani al giorno e 5 grani al proprietario che ne conduceesse non meno di 12.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Indietro, al 1855, quando il Pontefice

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

H 22 giugno 1855 i Reali di Brabante, sbucati a Viterbi, si recarono ad Amalfi con 12 cavalcature fornite dagli asini cavaesi. Al ritorno visitarono la Badia.

Anche complicata la caccia

del mattina del 3 maggio 1831 Ferdinando passò per Cava, diretto a Salerno, prima tappa del viaggio d'ispezione che compì nel Principato Citeriore, in Basilicata

si recò a preghiera sulla tomba di Gregorio VII.

L'ANGOLO DELLO SPORT

Necessita una "punta", nell'attacco della Cavesa

Ancora quindici giorni di "mestiere" e che oggi come ieri vedono la Cavesa dall'inizio del campionato di Serie D.

Quindici giorni che certamente saranno "difficili" dal momento che la squadra non è ancora completa nei ranghi in quanto manca una punta che dovrà affiancare a Franchini e a Scaroni. Lo allenatore Bugno aveva messo il "pensiero" su Flaminio che avrebbe dovuto risolvere il male cronico della prima linea locale. Ma l'interno del Pordenone ha dovuto fare folti all'ultimo momento perché ancora studente e consigliato dal genitore, intenzionato a terminare gli studi nella propria città di residenza.

Quindi, una volta oceano- tonato Flaminio, i dirigenti si sono rimessi all'opera allo scopo di reperire sulla piazza un giocatore che dia ampie garanzie di rendimento e che "sieda lo specchio della partita".

Al momento non ci è dato sapere su quale nominativo si siano orientati il Presidente, rag. Damiani e soci. Tuttavia i giocatori disponibili sul mercato hanno fatto salire le proprie quotazioni per cui è estremamente difficile, oggi come oggi, barcamenarsi.

Sempre che all'ultimo momento non si decida sull'elemento da trasferire nella nostra città e sempre che questa si allontani, la Cavesa dovrà presentarsi ai nastri di partenza del campionato in formazione rimangiate. E' un handicap notevole, specie se si considera che la squadra locale, matricola in Serie B, già di per sé troverà difficoltà di ambientamento ed è candidata a pagare lo scotto del... noviziato.

Stando alle indiscrezioni trapelate negli ambienti solitamente bene informati dopo le prime due partite amichevoli, disputate la prima a Pregiato contro una Rapresentativa Milanesa e la seconda a Pollo contro gli uomini di Nonis, la squadra non ha conosciuto appieno. I reparti non sono bene amalgamati e gli stessi uomini non hanno raggiunto un grado di formazione rispettabile.

Tra i pali il "sledivino" Ferraro ha ancora bisogno di lavoro ed il sostituto Lettieri... lo stesso.

Tra i difensori quello che sembra abbia assimilato assai bene il lavoro, finora svolto, è Sarro, dato che sia Ceseratto, che Tosi ed Olivieri sono in notevole ritardo sulla... tabella di marcia. Specie il biondo ex-gragnanesco non riesce a conoscere, Dificoltà di ambientamento, timore di sbagliare, limiti molto... e' rispettivo? Sia a Bugno scuotere il suo espipillo e decidere se farlo partire titolare oppure metterlo... alla finestrina, in attesa che sì... naturi. Comunque, Galluzzi, sembra assai saperne di Ceseratto.

La mediana è il reparto che dà maggiore affidamento. Sia capitano Laspomara, che l'ex maglie Vargiuza che il serio e preparato Abbandonato sono tutti giocatori che conoscono bene il

in grado di "scoprire" una zona nevralgica del campo.

L'acquisto di Vargiuza è stato indovinatissimo. E' un liberino che gioca con la testa e che non fa tremare il proprio portiere. Di giocatori puliti come Vargiuza ce ne sono pochi sulla piazza e la Cavesa è stata fortunata ad ingaggiarlo, anche se il prezzo d'acquisto è stato... salato.

Le dolenti provengono dalla prima linea dove Franchini (che, puntualizziamo, non è lo stesso brillante giocatore della scorsa stagione) e Scaroni non possono assolutamente da soli portare lo scatto alle roccaforti avverse con buone probabilità di riunire nell'ardua impresa. Hanno bisogno di un'altra... mano perché rischiano di... affondare.

Begli interni Spolore è un ottimo elemento sempre, però, che sceltissimo il gioco e che non tratta troppo il pallone. L'altra mezza ala dovrebbe essere Ferrari, ma lo ex milanese non lo vediamo

L'azzurro

Finalmente un arresto per furto di automezzi

Un battuta fortunata quella del Maresciallo Valerio Comandante la Stazione dei CC. di Cava, e dei suoi uomini, quella dell'altra notte. In località Cimentero di Cava i Militi scorsero un ragazzo che si accingeva a far saltare una moto di proprietà del Sig. Sorrentino Francesco. In men che si dica i Carabinieri furono addosso ai ladri e mentre uno si dava alla fuga, eiecllassendosi per i fondi rustici circostanti, l'altro veniva acciuffato e trascinato in Caserma, ove venne identificato per Re.

Un bravo al Maresciallo Valerio e l'incitamento a continuare nella sua assidua opera di vigilanza della città specie nelle ore notturne, il Villani è stato associato alle carceri giudiziarie di Salerno e denunciato per furto aggravato.

Il Villani è stato associato alle carceri giudiziarie di Salerno e denunciato per furto aggravato.

Il Villani è stato associato alle carceri giudiziarie di Salerno e denunciato per furto aggravato.

Il Villani è stato associato alle carceri giudiziarie di Salerno e denunciato per furto aggravato.

Il Villani è stato associato alle carceri giudiziarie di Salerno e denunciato per furto aggravato.

Il Villani è stato associato alle carceri giudiziarie di Salerno e denunciato per furto aggravato.

Il Villani è stato associato alle carceri giudiziarie di Salerno e denunciato per furto aggravato.

Il Villani è stato associato alle carceri giudiziarie di Salerno e denunciato per furto aggravato.

Il Villani è stato associato alle carceri giudiziarie di Salerno e denunciato per furto aggravato.

Il Villani è stato associato alle carceri giudiziarie di Salerno e denunciato per furto aggravato.

LA MORTE DI

GOVANNI ANSALDO

Ci associamo con infinita tristezza al lutto che ha colpito il giornalismo italiano con la morte di un autentico maestro, il Dott. Giovanni Ansaldi che per oltre 15 anni fu apprezzato ed ammirato direttore de "Il Mattino" di Napoli.

Collaboratore del glorioso quotidiano napoletano da moltissimi anni, avemmo modo di conoscerne ed ammirare Giovanni Ansaldi nelle sue funzioni di Direttore e ne serbiamo il più gradito ricordo. Egli fu un uomo giusto, serio e di fronte ad un'ingiustizia non esitava a prendere nette e precisa posizione.

Ricordiamo un episodio

personale che va tutto ad onore del grande giornalista scomparso: un incommensabile gentiluomo di Cava non estraeva la politica a un lembo di giornale, per una nota che poteva i piedi, non ricordo a quale autorità provinciale, d'accordo con un redattore che disponeva dall'interno telegiograficamente. Non uso a subito abusi specie quando il diritto e la ragione è dalla nostra parte, ci presentiamo personalmente al Direttore Ansaldi, il quale, immediatamente, prego gli accertamenti del caso, annulla il provvedimento e noi ancora oggi, ci orniamo di appartenere alla famiglia de "Il Mattino" sia pure come medeato collaboratore.

Tanto doverosamente precisato eccomi a manifestare il mio pensiero su tutto: le bratture che ci circondano e che hanno annebbiato l'aria del duemila in cui la prostituzione della contestazione ha raggiunto vertici estremi. Qui, caro Lisi, non se ne capisce più niente: qui, in Italia, oggi, tutti contestiamo: la donna contesta il suo stato e l'uomo il suo perche vorrebbe diventare donna; qui tutti contestiamo, tutti protestiamo, tutti s'assestiamo, tutti tendono a riconoscere non importa che cosa, pur di evocare lo ordine naturale delle cose e creare il caos; i partiti si autocontestano, i giornali contestano gli anziani e vorrebbero distruggere con gli occhi, le scuole lavorano occupate, i posti di lavoro pare occupati, i bambini s'assestano le persone, le forze dello ordinamento vengono dismorate ed ingiurate, quelle del disordine vengono armate e rispettate e tenute, i comunisti russi contestano i socialisti, questi ultimi i primi, i ladri occupano e distruggono le prigioni, gli ex banditi diventano sacerdoti, gli ex sacerdoti si votano al cimento e al matrimonio con grande pubblicità, i contestatori contestano Marsane, il quale, è costretto rifugiarsi nella "borghezza", un pensiero dalle molte delusioni del suo uomo si rivela una belva, una santina, apparentemente tutta dedita all'assistenza dei bambini, d'un tratto si manifesta una strega, vedo un ragazzetto vicino e apprendi subito che è un delinquente in erba, scorgi una bambina e sei subito che è una peripetica, vedi un ciclone culturale e ti accorgi che è una bista, vai alla polizia per una denuncia e apprendi che proprio allora il funzionario è stato arrestato, vai ad imbucare una lettera e apprendi che la posta non parte, vuoi partire e i treni non cominciano, vuoi acquistare benzina e il distributore è in sciopero, vai a prendere lo stipendio e lo sciopero te lo blocca, prendi un bus di latte e ti trovi un topo, compri una bicicletta ed è tracciata, compri un limone e so di petrolio, vedi passare una bellissima ragazza e ti accorgi che è un ragazzo, vedi passare un ragazzo e ti accorgi che è una ragazza, decidi per le ferie a luglio e ad agosto e pare che le condizioni atmosferiche ti riportino all'inverno.

Per riparare i vostri orologi servitevi del tecnico

Franco Andretta

con nuovo esercizio in via Balzico n. 2 di Cava del Tirreni

ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

Una pubblicazione

Don Attilio Della Porta che, forte dei suoi studi, ben può considerarsi lo storico cavaiese per eccellenza, ha dato alle stampe un brillante lavoro sulla storia, folklore e le vicende della caratteristica frazione S. Pietro, una delle più ridenti frazioni di Cava.

Siamo certi che la pubblicazione avrà come tutte le altre pubblicazioni del Della Porta il successo che merita.

Anche l'altro ladronecchio, veniva identificato per Re.

Una Domenica di Luigi, di anni 15, da Pagani, il quale è stato denunciato in stato di irreperibilità, mentre

Anche l'altro ladronecchio, veniva identificato per Re.

Una Domenica di Luigi, di anni 15, da Pagani, il quale è stato denunciato in stato di irreperibilità, mentre

Anche l'altro ladronecchio, veniva identificato per Re.

Una Domenica di Luigi, di anni 15, da Pagani, il quale è stato denunciato in stato di irreperibilità, mentre

Anche l'altro ladronecchio, veniva identificato per Re.

Una Domenica di Luigi, di anni 15, da Pagani, il quale è stato denunciato in stato di irreperibilità, mentre

Anche l'altro ladronecchio, veniva identificato per Re.

Una Domenica di Luigi, di anni 15, da Pagani, il quale è stato denunciato in stato di irreperibilità, mentre

Anche l'altro ladronecchio, veniva identificato per Re.

Una Domenica di Luigi, di anni 15, da Pagani, il quale è stato denunciato in stato di irreperibilità, mentre

CONTINUAZIONI

UNA LETTERA

UNA RISPOSTA

(continua dalla p. 1)
e a tutti i vari e fai i lassi accusa di confondere, io, il sacro col profano. Ragione per cui in noi dovrei raccogliere l'incito che mi viene rivolto a manifestare il mio pensiero in un fatto del tutto profano e che, per fortuna è lontano moltissime miglia da quel sacro che io, con unione ricomunstabile dirittura, esercito in altri s e d e . Ma tan'è, il bengala non si addice agli uomini onesti quale ho la coscienza di essere: onesto, semplici, in tutte le manifestazioni della mia modesta laboriosa esistenza che mi ha consentito appena vivere una vita dignitosa, senza il n a m e n o n i n c i t a .

Tanto doverosamente precisato eccomi a manifestare il mio pensiero su tutto: le bratture che ci circondano e che hanno annebbiato l'aria del duemila in cui la prostituzione della contestazione ha raggiunto vertici estremi. Qui, caro Lisi, non se ne capisce più niente: qui, in Italia, oggi, tutti contestiamo: la donna contesta il suo stato e l'uomo il suo perche vorrebbe diventare donna; qui tutti contestiamo, tutti protestiamo, tutti s'assestiamo, tutti tendono a riconoscere non importa che cosa, pur di evocare lo ordinamento delle cose e creare il caos; i partiti si autocontestano, i giornali contestano gli anziani e vorrebbero distruggere con gli occhi, le scuole lavorano occupate, i posti di lavoro pare occupati, i bambini s'assestano le persone, le forze dello ordinamento vengono dismorate ed ingiurate, quelle del disordine vengono armate e rispettate e tenute, i comunisti russi contestano i socialisti, questi ultimi i primi, i ladri occupano e distruggono le prigioni, gli ex banditi diventano sacerdoti, gli ex sacerdoti si votano al cimento e al matrimonio con grande pubblicità, i contestatori contestano Marsane, il quale, è costretto rifugiarsi nella "borghezza", un pensiero dalle molte delusioni del suo uomo si rivela una belva, una santina, apparentemente tutta dedita all'assistenza dei bambini, d'un tratto si manifesta una strega, vedo un ragazzetto vicino e apprendi subito che è un delinquente in erba, scorgi una bambina e sei subito che è una peripetica, vedi un ciclone culturale e ti accorgi che è una bista, vai alla polizia per una denuncia e apprendi che proprio allora il funzionario è stato arrestato, vai ad imbucare una lettera e apprendi che la posta non parte, vuoi partire e i treni non cominciano, vuoi acquistare benzina e il distributore è in sciopero, vai a prendere lo stipendio e lo sciopero te lo blocca, prendi un bus di latte e ti trovi un topo, compri una bicicletta ed è tracciata, compri un limone e so di petrolio, vedi passare una bellissima ragazza e ti accorgi che è un ragazzo, vedi passare un ragazzo e ti accorgi che è una ragazza, decidi per le ferie a luglio e ad agosto e pare che le condizioni atmosferiche ti riportino all'inverno.

Per riparare i vostri orologi servitevi del tecnico

Franco Andretta

con nuovo esercizio in via

Balzico n. 2 di Cava del Tirreni

ove sono in vendita orologi delle migliori marche del mondo.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

Nella salumeria del corso

di Andrea Crispolto

ogni giorno mozzarella fresca di Aversa

e pesce surgetato della FINTUS

Corso Umberto I n. 301 - Tel. 41325

ISTITUTO COLLEGIO

COLAUTTI

CON ANNESSO LICEO SCIENTIFICO PARIFICATO

CORSI PRIVATI PER RECUPERO ANNI PERDUTI

RINVIO SERVIZIO MILITARE

SALERNO - Via Lanzalone - Telefono 91308

nito, caro Lisi, ma le forze

noi mancano. Mi mancano

perché tutto è triste intorno

a noi e la nostra generazione

è stata della più disgraziata.

Dopo le folli imperialistiche

guerre col tragico dopo-

guerra. Poi gli anni della ricostruzione per la quale sente-

re più in alto nel Cielo d'Ita-

lia spicca lo spirito grande

di Alcide De Gasperi. Poi la

morte del grande statista ed

esso conflitto col tragico dopo-

guerra. Poi gli anni della

guerra di Corea, che oggi come

il nostro amico carissimo, Era

stata nostra alumna, buona,

diligente, studiosa. Ora, di

diventato madre affettuosa e

dove, sapeva conciliare con

oggi e diligente e

reti domestiche, callati dal-

le nostre mamme che aveva-

no il senso della vita di

quella vera, buona, inno-

centina, ingenua che vogliamo

che andavano a Messa all'al-

ba, non a sera come si fa

oggi e che dopo essersi in-

ginocchiati all'altare di Cri-

sto e non innanzitutto ad una in-

viata come si fa oggi, ritorna-

no per tempo tra le pareti

del nostro amico carissimo.

Era stata nostra alumna, buona,

diligente, studiosa. Ora, di

diventato madre affettuosa e

dove, sapeva conciliare con

oggi e diligente e

reti domestiche, callati dal-

le nostre mamme che aveva-

no il senso della vita di

quella vera, buona, inno-

centina, ingenua che vogliamo

che andavano a Messa all'al-

ba, non a sera come si fa

oggi e che dopo essersi in-

ginocchiati all'altare di Cri-

sto e non innanzitutto ad una in-

viata come si fa oggi, ritorna-

no per tempo tra le pareti

del nostro amico carissimo.

Era stata nostra alumna, buona,

diligente, studiosa. Ora, di

diventato madre affettuosa e

dove, sapeva conciliare con

oggi e diligente e

reti domestiche, callati dal-

le nostre mamme che aveva-

no il senso della vita di

quella vera, buona, inno-

centina, ingenua che vogliamo

che andavano a Messa all'al-

ba, non a sera come si fa

oggi e che dopo essersi in-

ginocchiati all'altare di Cri-

sto e non innanzitutto ad una in-

viata come si fa oggi, ritorna-

no per tempo tra le pareti

del nostro amico carissimo.

Era stata nostra alumna, buona,

diligente, studiosa. Ora, di

diventato madre affettuosa e

dove, sapeva conciliare con

oggi e diligente e

reti domestiche, callati dal-

le nostre mamme che aveva-

no il senso della vita di

quella vera, buona, inno-

centina, ingenua che vogliamo

che andavano a Messa all'al-

ba, non a sera come si fa

oggi e che dopo essersi in-

ginocchiati all'altare di Cri-

sto e non innanzitutto ad una in-

viata come si fa oggi, ritorna-

no per tempo tra le pareti

del nostro amico carissimo.

Era stata nostra alumna, buona,

diligente, studiosa. Ora, di

diventato madre affettuosa e

dove, sapeva conciliare con

oggi e diligente e

reti domestiche, callati dal-

le nostre mamme che aveva-

no il senso della vita di

quella vera, buona, inno-

centina, ingenua che vogliamo

che andavano a Messa all'al-

ba, non a sera come si fa

oggi e che dopo essersi in-

ginocchiati all'altare di Cri-

sto e non innanzitutto ad una in-

viata come si fa oggi, ritorna-

no per tempo tra le pareti

del nostro amico carissimo.

Era stata nostra alumna, buona,

diligente, studiosa. Ora, di

diventato madre affettuosa e

dove, sapeva conciliare con

oggi e diligente e

reti domestiche, callati dal-